

Pci-Psi Occhetto: dove Craxi sbaglia

ROMA. Il Psi insiste. Dopo l'Avanti! (il Pci è in uno stato confusionale), ecco Martelli che accusa i comunisti addirittura di apprestarsi a liquidare l'alternativa.

Ma il vice di Craxi non si ferma certo qui. Aggiunge che nel Pci c'è anche una gran voglia di sbarazzarsi della sua stessa strategia dell'alternativa.

A Martelli replica Occhetto, vicesegretario del Pci. In una intervista all'«Europeo», Occhetto si dice «preoccupato» per l'atteggiamento del Psi che mostra di non avere alcuna intenzione di «portarsi alla testa di una grande sinistra riformista unitaria».

Quanto alle riforme istituzionali e alla tesi di via del Corso secondo cui occorre cercare un'intesa innanzitutto fra i cinque partiti di governo, Occhetto afferma che la Costituzione «porta anche il nostro marchio».

La commissione Giustizia del Senato impone lo stop alle «carceri d'oro»

«Il ministro si dimetta»

I comunisti chiedono che De Rose si faccia da parte per consentire indagini obiettive. Nicolazzi intanto minaccia e grida al linciaggio

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. In mattinata, un incontro con l'Avanti! a palazzo Chigi per chiedere al presidente del Consiglio una cosa: una dichiarazione pubblica a difesa del ministro De Rose.

Pecchioli a Spadolini: «È un fatto grave»

Senato, i 5 si fanno regolamento su misura. Protesta Pci

Hanno confezionato un nutrito pacchetto di misure di riforma del regolamento del Senato e l'hanno anche esibito a Giovanni Spadolini, presidente a palazzo Madama.

GIUSEPPE F. MIENNELLA

ROMA. I discorsi parlamentari non dovrebbero durare più di quindici minuti; in dieci minuti si dovrebbero illustrare tutti gli emendamenti ad un articolo; il voto segreto dovrebbe essere abolito, non limitato; il governo dovrebbe godere di una «corsa preferenziale» per le sue iniziative legislative.

Quanto alle riforme istituzionali e alla tesi di via del Corso secondo cui occorre cercare un'intesa innanzitutto fra i cinque partiti di governo, Occhetto afferma che la Costituzione «porta anche il nostro marchio».

provocare una crisi di governo. E non basta, perché dopo ci sarebbe il resto: la rivelazione, cioè, di quello che secondo Nicolazzi - si celebrerebbe davvero dietro la campagna di questi ultimi giorni.

Mattinata di grandi tensioni. Mentre, infatti, il ministro dei Lavori pubblici di Emilio De Rose smentiva che la magistratura avesse «compiuto blitz» o «sequestrato documenti», a palazzo Madama - presente il ministro Vassalli - la commissione Giustizia si riuniva e imponeva il previsto stop all'operazione «carceri d'oro» (lavori per 760 miliardi affidati a trattativa privata).

Fedele al motto che la miglior difesa è l'attacco, Franco Nicolazzi ha dunque tentato così, ieri, di portare il Pci all'offensiva su una questione - quella delle «carceri d'oro», appunto - che lo sta invece spingendo al tappeto.

Ed è qui, infatti - il rapporto con l'opposizione di sinistra - il nervo scoperto dell'operazione politica condotta in porto ieri dai cinque. Che le cose stiano esattamente così, lo testimoniano con grande chiarezza le stesse dichiarazioni che i capigruppo hanno rilasciato a commento dell'accordo.

Il commento dei comunisti - Pecchioli ha preannunciato passi ufficiali presso il presidente del Senato - è stato durissimo: «È un fatto grave. Al libero svolgersi della democrazia parlamentare - ha aggiunto Pecchioli - si tenta ora di anteporre un patto preconstituito di maggioranza su materie, quelle regolamentari, che riguardano le garanzie e i diritti dell'assemblea e dei singoli eletti».

«Chi - secondo i forlani - dovrebbe rompere il cordone ombelicale con la sinistra? Prandini prova a tirare la giacca a Goria: «Non è solo il capo del governo: è un uomo che, per la Dc, sarà prezioso anche domani».

Lo scetticismo di Prandini diventa grido di guerra di fronte all'ipotesi di una candidatura Martinazzoli espressa dalla sinistra.

invece, la commissione Giustizia ha deciso di bloccare tutto e di chiedere alla Corte dei conti la documentazione relativa alle procedure seguite dal 1972 ad oggi per la costruzione di carceri.

Dopo l'incontro con Goria, Franco Nicolazzi ha riunito la segreteria per concordare una strategia da opporre alle contestazioni montanti verso De Rose e verso il Pci.

La protesta comunista è stata quanto mai tempestiva: ha raggiunto la presidenza del Senato nel momento stesso in cui era in corso l'incontro.

Il commento dei comunisti - Pecchioli ha preannunciato passi ufficiali presso il presidente del Senato - è stato durissimo: «È un fatto grave. Al libero svolgersi della democrazia parlamentare - ha aggiunto Pecchioli - si tenta ora di anteporre un patto preconstituito di maggioranza su materie, quelle regolamentari, che riguardano le garanzie e i diritti dell'assemblea e dei singoli eletti».

Chi - secondo i forlani - dovrebbe rompere il cordone ombelicale con la sinistra? Prandini prova a tirare la giacca a Goria: «Non è solo il capo del governo: è un uomo che, per la Dc, sarà prezioso anche domani».

Lo scetticismo di Prandini diventa grido di guerra di fronte all'ipotesi di una candidatura Martinazzoli espressa dalla sinistra.

Pace Folena replica a Intini Pci-Parma La riforma elimina il Direttivo

ROMA. Dopo aver diagnosticato uno stato confusionale per il Pci ora l'Avanti! scrive che la Fgci è piombata in uno stato di allucinazione.

I forlani ora tirano la volata a Gava

«Forse cercavano uno con la barba e l'hanno trovato». Così Giovanni Goria spiega agli studenti perché è diventato presidente del Consiglio.

ROMA. «Per ora abbiamo un accordo con De Mita e lo rispettiamo». Ma il ministro Giovanni Prandini, nell'intervista all'«Europeo» in cui spiega la tattica congressuale dei forlani, richiama insistente la validità solo temporanea dell'intesa con il segretario.

Lo scetticismo di Prandini diventa grido di guerra di fronte all'ipotesi di una candidatura Martinazzoli espressa dalla sinistra.

Valanga di decreti (e di miliardi)

Su Palazzo Madama il governo ha scaricato 19 provvedimenti in 4 giorni; il frutto della febbre decretiva anche dei precedenti esecutivi

NEDO CANETTI

ROMA. Il Senato è stato invaso da una ennesima valanga di decreti. Diciannove in quattro giorni: il numero stabilmente di un record.

hanno calcolato che il costo complessivo dei disegni previsti nei decreti in esame a palazzo Madama supera i 37mila miliardi.

È praticamente impossibile leggerli in tali condizioni: è questo l'unanime commento dei parlamentari, che stanno subendo le conseguenze della febbre decretiva di tre governi.

I comunisti contro la «ministangata» varata ieri a palazzo Madama Forte chiede «spiegazioni» al governo

«Una manovra fiscale iniqua e caotica»

Più si va avanti nella discussione dei documenti finanziari e di bilancio del governo e più diventa consistente quel giudizio negativo espresso dai comunisti.

ROMA. Tra una seduta e l'altra della commissione Bilancio dedicata alla legge finanziaria, l'aula di palazzo Madama ha approvato e trasmesso alla Camera il decreto bis contenente tremila miliardi di lire rastrellati aumentando Iva, bolli, imposte sui rendimenti dei Bot, ricevute bancarie (ora solo raddoppiate mentre il

dalla 1987, delle aliquote della tassa sulla salute come primo passo per la fiscalizzazione dei contributi per malattia.

gioco contro l'evasione e per una riforma fiscale, l'avvicinamento tra le politiche monetarie e di bilancio così che ad elevati disavanzi corrispondono gestioni monetarie e creditizie restrittive e ciò è presupposto per un ulteriore allargamento del disavanzo stesso.

Non settemo anniversario della scomparsa del compagno EMANUELE GRANARA della Sezione «A Milano di Savignone, la moglie lo ricorda con immutato affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrive 50 mila lire per l'Unità. Savignone, 22 ottobre 1987

Un anno l'improvvisamente moriva il compagno Prof. ENZO DI GIACOMO il tempo non colma il vuoto aperto dalla sua immatura scomparsa.

La famiglia Ferri annuncia che i funerali di papà SEVERINO si terranno oggi, mercoledì, alle ore 14.30 al Cimitero Torino Sud. La presente è partecipazione e ringraziamento Torino, 22 ottobre 1987

Le compagne Fernanda e Diva ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore per la perdita del loro caro papà SEVERINO FERRI Torino, 22 ottobre 1987

il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistarla e leggerla tutti i giorni